

## **I dati sulle domande per Ape sociale e lavoratori Precoci**

I dati forniti dall'INPS sulle domande di Ape sociale e anticipo del pensionamento per i Lavoratori Precoci sono molto interessanti, e aiutano a capire anche perché **quelle misure non siano state vissute, per quello che avrebbero potuto essere, e cioè una risposta vera, per quanto parziale, ai problemi delle persone “incagliate” nelle norme rigide e pesanti della Legge Fornero, e perché non abbiano rappresentato, nel comune sentire, un primo passo per mettere in discussione le parti più penalizzanti ed ingiuste di quell'impianto. Troppe domande respinte; troppi denari non spesi, di quelli che erano previsti.**

**Inoltre si conferma che neppure Ape sociale è per le donne una soluzione sufficiente.**

Le domande presentate negli 2017-2018 sono state 96.946, di cui solo 43.069 accolte (44,42%).

Il numero maggiore di domande è quello di lavoratori disoccupati (63.189) domande di cui accolte solamente il 42,07%; le domande accolte dei lavoratori con mansioni gravose sono state il 30,94% del totale (12.925)

Solo 32.040 le domande inoltrate da donne, una su tre.

Nel biennio 2017-2018 per l'Ape sociale erano previsti stanziamenti pari a 930.000.000 euro: ne sono stati utilizzati 566.077.253,89

Per quanto riguarda invece i Precoci, le domande presentate sono state 74.487, di cui solamente 29.458 accolte (39,54%); quelle presentate dalle donne sono state 11.879, solo il 15,94% del totale

Come nel caso dell'Ape social, i dati relativi agli oneri stanziati e quelli effettivamente utilizzati, evidenziano un mancato utilizzo di risorse nel biennio 2017-2018 di 464.885.144,27 euro, rispetto ai 924.400.000,00 euro stanziati: le risorse utilizzate sono state dunque meno della metà di quelle disponibili

**Complessivamente, tra ape sociale e precoci, la percentuale di accolte sul totale delle presentate è passato dal 337,8% del 2017 al 46,5% del 2018, ma è rimasto comunque molto basso.**

Come ha dichiarato Roberto Ghiselli, della segreteria nazionale della Cgil, “il monitoraggio dell'Inps supporta **le richieste che il sindacato ha rivolto al Governo, finalizzate all'ampliamento della platea dei lavori gravosi, e alla riduzione dei vincoli d'accesso e dei requisiti contributivi per accedere a questi strumenti (che oggi sono di 30 anni per disoccupati e familiari di disabili gravi e 36 anni per i lavori gravosi). Vi sono ampi margini finanziari per operare in tal senso, soprattutto perché ben 828 milioni relativi al biennio passato non sono stati utilizzati”.**

Per quanto riguarda la Liguria, non sono stati resi disponibili i dati regionali relativi al 2018.

Per il 2017 si può fare riferimento al monitoraggio precedente (5 febbraio 2018): le domande presentate per Ape sociale erano state 1.103 (2,28% del totale nazionale), di cui 484 accolte

Le domande presentate da parte dei lavoratori precoci nel 2017 erano state 830, di cui 272 accolte, 445 respinte e 113 “giacenti”

### **Attuazione del decreto n. 4/2019: i primi dati**

In Liguria sono state presentate, alla data del 4 marzo 2019 (dati forniti nel corso dell’audizione dell’INPS in Commissione Lavoro della Camera il 6 marzo):

- 2.376 domande di pensionamento con “quota 100”, di cui 639 donne (26,9% - 27,5% è la percentuale di donne sul totale a livello nazionale); 886 le domande di lavoratori e lavoratrici pubblici, pari al 37,3%.
- 184 domande per “opzione donna” (proroga, con parziale modifica dei requisiti, di norma prevista precedentemente), di cui 75 di lavoratrici pubbliche, pari al 40,76% (23,15% a livello nazionale)
- 845 domande di “anticipo pensionistico” (per cui il decreto ha previsto il blocco dell’innalzamento dei requisiti per “speranza di vita” e la finestra trimestrale), di cui 400 donne (47,33% - 44,31% la percentuale nazionale), e 509 lavoratori e lavoratrici pubblici
- 138 domande di “Ape sociale” (di cui il decreto ha previsto la proroga della normativa antecedente), nei primi mesi del 2019, di cui 59 donne (42,75%)
- 220 domande di “lavoratori precoci” (già prevista a regime dalla normativa antecedente), di cui 25 donne (11,36%)

**Come dimostrano anche questi dati (in sintesi: molti lavoratori pubblici e poche donne), le misure contenute nel decreto n. 4/2019 danno risposte solo ad una fascia di lavoratori, e solo per un periodo (2019-2021), e non affrontano la condizione delle figure più fragili sul mercato del lavoro: privilegiano le carriere che non hanno avuto interruzioni e agiscono sulle pensioni anticipate, ma non danno alcuna risposta a chi deve attendere la pensione di vecchiaia perché ha contributi insufficienti per accedere a quella anticipata o a “Quota 100”.**

Il sito dell’INPS, che aggiorna costantemente il numero di domande presentate per Quota 100, fornisce anche i dati a livello provinciale. Al 13 marzo in Liguria erano state presentate 2678 domande, il 3% del totale nazionale (89.521), così suddivise:

Genova	1424
Imperia	391
La Spezia	320
Savona	543

E’ bene sapere che l’Istituto ha concentrato personale e attività nella liquidazione delle pensioni con quota 100, per lavoratori che, avendo maturato i requisiti entro dicembre, sono comunque ancora in attività sino a fine mese, per via della “finestra” di tre mesi; pare che, per effetto di questo, il resto delle pratiche siano messe “in coda”, a prescindere dalla data di presentazione, e dall’ “emergenza” delle diverse condizioni.

Genova, 15 marzo 2019